

Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommaria, Significatorie dei Relievi.
Elenco dei Feudatari tratto dai volumi dello spoglio delle significatorie dei relevi.
Anni 1509-1768 – Vol. I, 237t.

© 2016 Roberto Vergara Caffarelli

[c. 237v]

Abruzzo Ultra
Bagno

Nel d[ett]o Reg[ist]ro N. 150 è reg[istra]ta signific[atori]a di d[ucati] 13 . 2 . 10 sp[edi]ta per la Cam[er]a a 27 ottobre 1554 – contro Michele Vergara per lo Relevio per essa debito alla R[egia] Corte per morte di Giovanna Cabra sua madre seg[ui]ta a p[rim]o febraro 1553 per l'intrate feudali del Castello di Bagno del Contado dell'Aquila consistente in grana 15 a foco per causa della Bagliva liquidate per la Cam[er]a in d[ucati] 27 – sopra li fochi n.º 190 – nelli quali detto Castello andava tassato¹ ____

Nel Reg[ist]ro Sig[nificatoria]rum Rel[evio]rum 701 f. 5 è reg[istra]ta signific[atori]a di d[ucati] 14 . 2 . 7 ½ sp[edi]ta per la Cam[er]a a 17 Dicembre 1554 contro d[ett]o Michele Vergara, per la quale appare, che dopo l'espeditio[n]e della sud[ett]a signific[atori]a comparse di nuovo d[ett]o Michele, e denunciò che d[ett]a Bagliva dall'anno 1551 sino all'anno 1552 era stata affittata per d[ucati] 100 – per li quali non s'era denunciata per errore, più tosto che malitiosam[en]te, però corrigendo la sud[ett]a prima denuncia, di nuovo denuncia li sudetti d[ucati] 100 – con doversi haver rag[io]ne dell'adhoa pagata in anno mortis, e per la Cam[er]a fu proscritto [sic!] pagarsi il Relevio per morte della med[esim]a Giovanna Cabra detti d[ucati] 100 - , dalla metà² de quali ne furono dedotti d[ucati] 22 . - . 2 1/2 restorno per d[ett]o Rel[evio] d[ucati] 27 . 4 . 17 ½ e da essi ne furono dedotti d[ucati] 13 . 2 . 10 pagati per la sud[ett]a prima signific[atori]a, restorno da pagarsi per complim[en]to li sudetti d[ucati] 14 . 2 . 7 ½



¹ - Il calcolo $0,15 \times 190 =$ ducati 28 e grana 50, ma la Camera liquida per fuochi 180: ducati 27 = $180 \times 0,15$. Si noti che LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797, tomo 2, pp. 133-134, scrive che nel 1545 la popolazione di Bagno fu tassata per 180 fuochi.

² - Se da ducati 50 si deducono ducati 22 . - . 2 ½ (ducati 22 e grana 2 ½) ne restano ducati 27 . 4 . 17 ½ (ducati 27 tari 4 e grana 17 ½). Ricordo: 1 ducati = 5 tari = 100 grana.

Come è stato trovato il documento

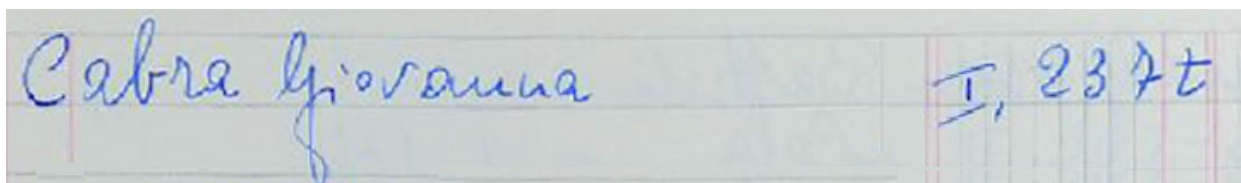
Il 9 dicembre dello scorso 2015 ho ricevuto dal mio amico³ avv. Mario Manzo una mail, che mi parve subito di straordinaria importanza, pur nella sua stringatezza. Eccone il contenuto:

Carissimo Professore, ho trovato il seguente riferimento: Archivio di Stato di Napoli, Inventario N° 55, Regia Camera della Sommaria, Significatorie dei Relevi Elenco dei Feudatari tratto dai volumi dello spoglio delle significatorie dei relevi Anni 1509-1768 Cabra Giovanna, Vol. I, 237

http://xdams.archiviodistatonapoli.it/xdams-asnaUsers/public/application/users/viewer.jsp?mediaToView=8&folder=INV_0055;INV_0056;

Sono andato a vedere il riferimento: era in un registro che avevo già consultato un paio di anni fa, da cui avevo estratto le voci Caffarelli, Minutillo e Vergara; ma allora non avevo pensato di cercare Giovanna Cabra, la moglie di Giovanni Vergara, il numero 2 della nostra Storia Familiare. Non mi era passato per la mente che potesse esservi il suo nome.

Dopo aver copiato il riferimento,



due giorni dopo già ero in grado di inoltrare la richiesta ufficiale all'Archivio di Stato di Napoli, dove da tempo ho nella dott.ssa Barbara Orciuoli⁴ la guida perfetta per districarmi nel labirinto borgesiano di quell'archivio.

Nello stesso giorno della richiesta ho ricevuto la conferma dell'esistenza del documento e ieri sera (8 gennaio) ho ricevuto la copia digitale, la cui lettura mi ha lasciato entusiasmato, perché vi ho trovato la conferma dell'ipotesi che avevo avanzato due anni fa scrivendo⁵ *Michele, Carlo e Cesare Antonio Vergara sono nostri parenti?* dove avevo prospettato un collegamento tra loro e noi attraverso la baronia di Bagno nel contado dell'Aquila⁶;

Adesso con il nuovo documento si viene a sapere che il Castello di Bagno era stato feudo di Giovanna Cabra, ereditato dal figlio Michele alla morte della madre, avvenuta il primo febbraio 1553; feudo che sarà venduto, probabilmente prima del 1563, a Giovanni Battista e Fabrizio Cappa. Quello che era un sospetto è diventato una certezza.

Si è aperto un nuovo percorso alla ricerca e forse sarà possibile trovare altri documenti su questo possesso, rimasto finora sconosciuto.

³ - Per le tante scoperte che gli devo e i molteplici suggerimenti che mi ha dato, oltre che carissimo amico mi piace stimarlo un collaboratore a tutti gli effetti di questa mia impresa.

⁴ - Desidero qui ringraziarla per la cortesia, l'efficienza e la tempestività, con cui mi ha sempre risposto.

⁵ - <http://www.vergaracaffarelli.it/styled/files/michele002c-carlo-e-cesare-antonio-vergara-sono-forse-nostri-parenti-003f.pdf>

⁶ - Rinvio a quel mio scritto per i motivi a favore dell'aggregazione di questa famiglia Vergara al nostro ceppo.

Notizia sull'infedamento del Contado dell'Aquila.

Intanto cerchiamo di capire come avvenne l'acquisizione e la successiva vendita del feudo di Bagno.

Tutta la storia dell'Aquila e del suo contado gira intorno alla sua rivolta del 1528 e al successivo infedamento del *comitatus* ai capitani spagnoli, da parte del principe d'Oranges. Ma, per capire il contesto storico di questi fatti sarà utile un breve *escursus* degli avvenimenti più importanti, partendo dalle origini per arrivare agli anni trenta del '500⁷.

La città di Aquila venne fondata nel 1254 con diploma di Corrado IV di Svevia (1228-1254). Nel diploma è identificata la località dove doveva sorgere la nuova città, che prenderà il nome dall'emblema dell'aquila, simbolo imperiale.

Per l'inurbamento da parte delle popolazioni del contado, la città fu divisa in quattro quartieri, pensati come aree di identificazione dove gli abitanti si stabilirono secondo la vicinanza dei castelli di provenienza, mantenendo così un forte rapporto con i luoghi di origine, dove era rimasto il resto della popolazione⁸. La città

viene a configurarsi come la sede dell'unione delle terre del circondario, costituenti il demanio imperiale. Pertanto si cancellano le giurisdizioni feudali dei circa sessanta borghi del contado (la leggenda riporterà poi a novantanove questo numero), si costruiscono le mura e si costituisce il comune. [...] La successiva presa di posizione della città in funzione antimperiale favorì l'isorgere delle lotte tra Svevi e Angioini e la conseguente sua distruzione da parte di Manfredi, succeduto a Corrado IV, nel 1259. [...] L'Aquila si schierò nuovamente contro gli Svevi e questo, probabilmente permise a Carlo d'Angiò di impegnarsi nella ricostruzione dello spazio urbano dopo il 1268⁹.

Gli statuti cittadini prevedevano la carica di un camerlengo, eletto ogni sei mesi, che rappresentava il comune, mentre ogni bimestre venivano eletti i cinque delle Arti, «organo corporativo ed economico espressione diretta del capitano regio [SILVIA MANTINI p.22]».

Neppure ai fini delle contribuzioni fiscali ci fu una vera e propria differenza tra l'intra moenia e l'extra moenia, poiché la corte non tassò separatamente città e contado, ma istituì a questo proposito, sistemi unitari¹⁰

Con la definitiva conquista aragonese del Regno (1445), l'Aquila conservò numerosi privilegi, anche se gli statuti furono riformati con l'introduzione di un luogotenente regio e di un consiglio di quaranta membri detto *Cerna*.

Come nelle altre parti del Regno anche all'Aquila vi era una fazione filo aragonese e una fazione filo francese. Nel 1485, in corrispondenza della cosiddetta *Congiura dei Baroni*, fu assassinato il luogotenente e la città si diede a papa Innocenzo VIII, entrando a far parte dello stato pontificio, con la presenza di un commissario apostolico in luogo del capitano regio¹¹.

⁷ - Ho trovato in internet ampia letteratura sulla storia dell'Aquila, ma il testo che seguo da vicino, scaricabile da internet, è SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009 . Download da <http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788854830424.pdf>

⁸ - Si può vedere tutto ciò in un interessante documento dal titolo *Catastum, sive unciarum civitatis Aquilae castrorumque eiusdem comitatus confectum tempore regis Ladislai*, che riporta l'elenco dei castelli e dei borghi del contado, con i loro fuochi e la loro collocazione nei quattro quartieri della città. Il documento è in [CARLO FRANCHI] *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi che componeano l'antico Contado aquilano intorno al peso della Buonatendenza*, Napoli 1752, in fondo, alla p. 13 dei documenti.

⁹ - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 20.

¹⁰ - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 21.

¹¹ - [da internet] L'occasione della congiura fu data dall'elezione a papa di Innocenzo VIII, a cui i baroni subito si rivolsero, aizzandolo contro Ferrante. D'altronde, il principe ereditario Alfonso si era reso subito invisibile al nuovo pontefice, reclamando l'annessione al regno di Napoli di Pontecorvo, Benevento e Terracina. Il papa rifiutò, e allora

Nel turbolento periodo di fine secolo si ebbe il passaggio delle truppe di Carlo VIII e un alternarsi di situazioni fino alla sconfitta definitiva dei francesi a Cerignola nel 1503, quando si ebbe l'ingresso in città delle truppe spagnole al comando di Fabrizio Colonna, a cui fece seguito un ventennio di governo spagnolo.

La tranquillità venne meno con il rinnovo della guerra tra Francia e Spagna in seguito alla Lega di Cognac sorta in funzione anti-asburgica nel maggio del 1526. Un corpo di milizie al comando di Renzo di Ceri (Lorenzo Orsini) penetrò in Abruzzo ed entrò all'Aquila, che gli aprì le porte; ma nel settembre del 1528 Sciarra Colonna riportò la città sotto la Spagna.

Le brutalità dei suoi soldati però spinse la popolazione, soprattutto del contado, a ribellarsi. La repressione fu violentissima.

Il 27 gennaio 1529 l'esercito spagnolo, alla guida di Giulio di Capua, entrò all'Aquila con quattrocento cavalieri e duemila fanti, raggiunto, dopo quattro giorni da Filiberto d'Orange. Il primo febbraio il viceré dichiarò la città dell'Aquila "ribelle" e la punì con una taglia di 60.000 ducati da pagarsi immediatamente [...]. Inoltre, doveva essere pagata subito anche la tassa di 40.000 ducati per evitare il saccheggio delle milizie spagnole. Ma l'imposizione maggiore fu la separazione dell'Aquila dal contado, un territorio, cioè, che fino ad allora era, unitamente alla città stessa, demanio regio: queste terre, poi, ad eccezione dei castelli "diruti", furono organizzate in circa sessantasei feudi e infeudati ai capitani spagnoli che si erano distinti nella guerra contro la Francia¹².

Siamo così giunti al punto centrale del nostro excursus, cioè l'infeudamento dei castelli, concessi quasi tutti a capitani spagnoli¹³, dei quali si ha l'elenco, che estraggo dal libro di Silvia Mantini più volte citato:

Ferrante sospese l'omaggio dovuto alla Chiesa, e attuò severe misure fiscali nei confronti dei beni ecclesiastici. I baroni decisero di sfruttare questo antagonismo e nei primi mesi del 1485 si rivolsero al papa Innocenzo nella sua veste di sovrano feudale del regno di Napoli, chiedendo che dichiarasse decaduto Ferrante. Il conflitto armato scoppiò il 26 settembre del 1485 all'Aquila, dove il presidio napoletano fu scacciato e venne issato il vessillo dello Stato Pontificio.

¹² - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola - Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 42.

¹³ - Secondo quanto leggo a p. 27 in "PER li Castelli dell'abolito Contado della città dell'Aquila CONTRO alla Città istessa" pubblicato a Napoli nel 1754 da Andrea Vignes e Matteo de Angelis, le concessioni del principe furono vitalizie.

«Prima di tutto il castello di Assergi al magnifico Diego Osorio, un certo figlio ed erede del magnifico capitano Lopis Osorio. Lucoli a Pietro Osorio, Paganica e la villa di Tempera al magnifico capitano Rodorico de Arces. Poppleto e Forcella al magnifico capitano Giovanni Bibanes; Campigna, Fagnano, lo Tasallo ysleyse al magnifico commendatore di Pignalosa, Curiano al magnifico capitano Bartolomeo Dias, Preturo al capitano Ruyz Sánchez, i castelli di Ocre, Monticchio, Onna e Vacano al magnifico alfiere Domenico Lopes di Aspezia, i castelli di Fontecchio, la Rocca di Preturo, e Santa Maria del Ponte al magnifico commendatore Figueroa, i castelli di Pizenze, e Cagnano al magnifico Andrea Bernal, i castelli di Camarda e Aragno al magnifico capitano Cesare Forhni, la Villa di Santo Sano, Santo Angelo, e Casentino al magnifico capitano Martin Montagnes, i castelli di Beffi e Acciano al magnifico capitano Monsignor, di Scalegna, Fossa e Fonte, di Arnone al magnifico capitano Diego Perez, i castelli di Pietra Caputecciano, San Nicandro, Castelnuovo, Castello diruto e il castello di Bominaco al magnifico capitano Michele de Betran, i castelli di Civitaretenga, i Navelli, e San Pio al magnifico Camillo Caracciolo, la Rocca di Mezzo al magnifico Garcimariquães, Pizzoli al magnifico Scipione, un certo erede del magnifico Gonsalvi de Aldana, Poggio di Pizenze al magnifico capitano Antonio de Aldana, il Poggio di Santa Maria al magnifico capitano Giovanni Ybara, i castelli di San Vittorino, e il Roio al magnifico Francesco, di Prata, Civita Tomasa e Sassa al magnifico capitano Francesco de Haro, i castelli di San Benedetto e Arischia al magnifico Yaymo Ros, il castello di Rocca di Cagnano al magnifico alfiere Pietro de Ycis, il castello di Tione al magnifico capitano Loysio de Bene Alcanzar, il castello di Tornimparte al magnifico capitano Alfonso Basurto, i castelli di Valisano e Varrecta al magnifico capitano Giovanni de Vargas, il castello di Santo Stefano del Coplito al magnifico capitano Benedetto Rosales, i castelli della Posta e Borbona al magnifico Alfonso Tamayo, i castelli disabitati di Rigino, Corno e Rocca di Corno al magnifico Ferdinando Comesio, e il castello di San Demetrio al magnifico Ferdinando de Aguilera, i castelli di Piasco maggiore e di Filetto al magnifico capitano Alonso Zunica, il castello di Vano al magnifico capitano Loysio de Calatayut, il castello di Collepiastra al magnifico capitano Alonso de Medina, e alla magnifica donna Anna de Ustreras il castello e il feudo di Sant'Antonio».

Sono sessantasei castelli, ma in questo elenco non è compreso il Castello di Bagno.

Un elenco simile è stato pubblicato da Carlo Franchi¹⁴ nella opera, stampata anonima: *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila ...*, in cui è presente anche il borgo di Bagno, ma senza che vi siano indicati i nomi degli assegnatari.

Ho cercato ancora e finalmente ho trovato un altro riferimento nello scritto di Leopoldo Palatini «L'Abruzzo nella "Storia documentata di Carlo V " di Giuseppe De Leva», che ha un'appendice dal titolo promettente: *Ripartizione delle Castella del Contado aquilano infeudate a' capitani dell'esercito spagnuolo per ordine del principe d'Oranges*. La pubblicazione è apparsa nel *Bollettino della Società di Storia Patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi*, a. VIII, 15 luglio 1896, puntata XVI p. 192-227. Ho chiesto una fotocopia all'Archivio di Stato dell'Aquila e nel giro di cinque giorni¹⁵ ho potuto leggere l'elenco che contiene anche il feudo di Bagno, assegnato però non al nostro Giovanni Vergara, come speravo, bensì al capitano Luigi da Calatayud. Questa notizia è stata poi confermata dagli originali avuti dall'Archivo Geral de Simancas. A questo punto c'è un'unica spiegazione possibile, e cioè che il feudo sia stato venduto successivamente a Giovanna Cabra.

Ecco l'elenco:

¹⁴ - [CARLO FRANCHI] *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi che componeano l'antico Contado aquilano intorno al peso della Buonatienza*, Napoli 1752, p. 225.

¹⁵ - Ringrazio il direttore dell'Archivio di Stato dell'Aquila, dott.ssa Daniela Nardecchia, per il cortese e celerissimo invio.

Appendice I.

Ripartizione delle castella del Contado aquilano infeudate a' capitani dell'esercito spagnuolo per ordine del principe d'Orange.

ASSERGI	a Diego Ossorio, figlio ed erede del Capitano Lopez Ossorio morto dopo la concessione
BAGNO	al Capitano Luigi da Calatayud
BARETE	} al Capitano Giovanni de Vargas
Barisciano	
BEFFI	} al Capitano signor de Scalgne
Acciano	
CAMARDA	} al Capitano Cesare di Forli
Aragno	
CAMPANA	} al Commendator de Pennalosa
Fagnano	
Stiffe	
Tossillo	
CIVITA TOMASSA	} al Capitano Francesco de Haro
Sassa	
CIVITA RETENGA	} a Camillo Caracciolo
Navelli	
Santo Pio	
COLLEPIETRO	al Capitano Alfonso di Medina
Fontecchio	} al Commendator Ferdinando Figueroa
Rocca di Preturo	
S. Maria del Ponte	
Fonte di Avignone	} al Capitano Diego Perez
Fossa	
GORIANO	al Capitano Bartolomeo Diaz
LUCOLI	a Pietro Ossorio
OCRE	} all'Alfiere Domenico Lopez De Aspetia
Bazzano	
Monticchio	
Onda	
PAGANICA	} al Capitano Roderigo d'Arze
Villa di Tempera	
PESCO MAGGIORE	} al Capitano Alonso Zunica
Filetto	
PICENZA	} ad Andrea Bernal
Cagnano	

PIZZOLI	a Scipione de Aldana erede di Gonsalvo de Aldana morto dopo la concessione
POGGIO DI PIGENZA	al Capitano Antonio de Aldana
POGGIO DI S. MARIA	al Capitano Giovanni Ybarra
POPPLITO	} al Capitano Giovanni Jbanes
Forcella	
POSTA	} al Capitano Alfonso Tamayo
Borbona	
PRATA	} al Capitano Michele de Betrian
Bominaco	
Caporciano	
Castelnuovo	
S. Nicandro	
Tussi	} al Capitano Ruiz Sanchez
PRETURO	
ROCCA DI CAGNO	all'Alfiere Pietro de Jzis
ROCCA DI MEZZO	a Garzia Manriquez
ROCCA DI S. STEFANO	} al Capitano Benedetto Rosales
Scopplito	
SAN BENEDETTO	} al Capitano Jaymo Ros
Arischia	
SAN VITTORINO	} a Francesco di Prato
Rajo	
TERRA ABITATA DI S. DEMETRIO	} al Capitano Ferdinando de Aguilera
TERRA INABITATE DI Rasino	} al Capitano Ferdinando Cornesio
Corno e	
Rocca di Corno	
TERRA E FEUDO DI SANT' ANTONIO	} ad Anna di Contreres
TIONE	al Capitano Luigi de Benal-Canzer
TORNIMPARTE	al Capitano Alonzo Basurto
VILLE di Sant'Eusanio	} al Capitano Martino Montagnese
> di Sant'Angelo	
> Casentino	
ANTRODOCO e CIVITAREALE	} furono riservate alla Regia Corte.

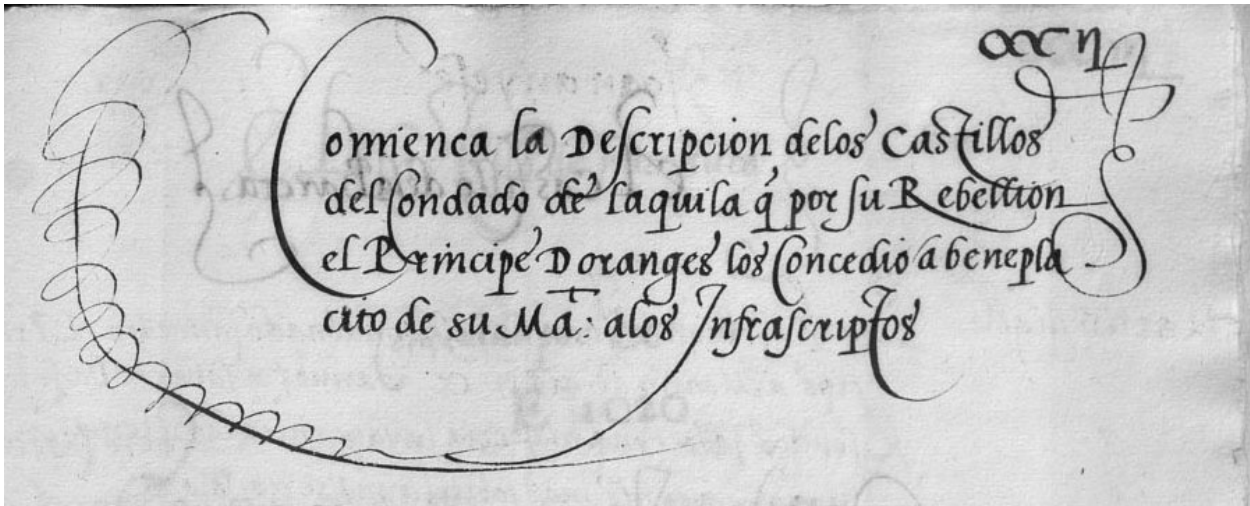
ANTINORI, op. ined. sez. I, vol. 19, ann. 1533.

La ripartizione delle castella veramente fu fatta dal principe d'Orange subito dopo il febbraio del 1529; ma perchè alcuni de' concessionarii erano morti e la città faceva istanza presso l'imperatore per riottenere la signoria sul contado, si sentì nel 1533 dagli interessati la necessità d'averne una conferma de' loro feudi dal Vicerè don Pedro Alvarez de Toledo. Ciò non pertanto si continuò dalla città a fare istanza per la reintegrazione, e circa il 1540 furono mandati in Germania il Trentacinqe e l'Accursio, che furono bene accolti dall'Imperatore, il quale, con dispaccio datato dalla Spezia il 27 settembre 1541, indicò le condizioni che dovevano essere apposte alla reintegrazione tanto desiderata. E queste furono estese da don Pedro nel diploma del 15 marzo 1542. (*Privil. fidel. civ. Aquil.* Aquilae typis Francisci Marini, 1639). Ma i nuovi Signori del Magistrato, per ragioni a noi ignote, non adempirono subito a quelle condizioni, onde il diploma rimase lettera morta.

Il seguente documento dell'Archivo Geral de Simancas esclude definitivamente che il Castello di Bagno pervenne a Giovanni Vergara per concessione del Principe d'Oranges.

Concessione del Castello di Bagno

España. Ministerio de Educación, Cultura y Deporte. Archivo Geral de Simancas
Signatura:Estado, leg 1020, vol. 58, rubr. XII



Traduzione:

Inizia la descrizione dei Castelli
del Contado de L'Aquila che per la sua Ribellione
il Principe d'Oranges con il beneplacito di Sua Maestà ha concesso ai sottoscritti

[...]

[c. 217v]

Traduzione:

Il Castello di Bagno
Fu concesso al Capitano Marco de Porras (?) che tiene questo
è morto senza figli ed è della Corte, Ha 145 (?)
fuochi è terra aperta e consiste in sette borghi
o Casali / dista due miglia da L'Aquila

L'entrate ammontano a xxxii ducati iiii tari

Concesso dal Cardinale¹⁶ al Capitano[Luigi] da Calatayud¹⁷

¹⁶ -Certamente il Cardinale Pompeo Colonna, che fu Luogotenente del Regno dal 1529 fin alla sua morte, avvenuta nel 1532. Forse di lui ha scritto ONOFRE ESQUERDO *Nobiliario Valenciano*, Tomo I, p.267: «Don Luis Sánchez Zapata de Calatayud.— Sucedió en el Señorío de Real y Monserrat a sus padres. Fue uno de los caballeros nobles que el Rey Don Fernando el Católico nombró para los oficios de la Casa de la Diputación el año 1510, y después el Emperador Carlos V le hizo merced del Hábito de Alcántara por lo mucho que le sirvió en la jornada de Alemania y coronación de Aquisgrán. [...] testamento recibido ante Antonio Pérez, en 4 de febrero de 1533.»

¹⁷ - Calatayud è un comune spagnolo di Aragona.

117

El Castillo de Bagnó

Loc. 10

Fue Concedido al Capitan Marco de porras que
es muerto sin hijos y esta por la Corte tiene
fuegos es tierra abierta y consiste en siete villas
casales y esta a dos millas de la qual

1050 E

Valen las entradas 2000 dms. m. n.

2000 dms

6 paxaxo 100

Valen las entradas 2000 dms. m. n.

Concedido por el Rey al Capitan Catalayud

Concludo la storia. Nonostante le sollecitazioni degli aquilani per riacquistare al demanio i castelli infeudati, la loro città non rientrò nell'ammnistia emanata da Carlo V il 29 aprile 1530.

Carlo V si dimostrò estremamente accorto nel valutare le richieste avanzate dal suo viceré, cioè di ratificare le infeudazioni da lui stesso effettuate ai suoi capitani e, proprio per questo, istituì commissioni che dovessero indagare sia sulla legittimità delle attribuzioni fatte da Filiberto d'Orange, sia sul valore fiscale di quelle terre per poterle valutare una stima economica, in caso di vendita e inoltre sul comportamento dei nuovi feudatari spagnoli sulle popolazioni di quei feudi¹⁸.

[...] La prima commissione, voluta da Carlo V, presieduta dal vescovo di Burgos, cardinale Iñigo Lopez de Mendoza, aveva terminato i suoi lavori nel gennaio del 1531: le proposte avanzate all'imperatore erano o di sottrarre le terre concesse ai capitani, risarcendoli in denaro o in altro, restituendo il contado alla città, impegnata a costruire il Castello e disposta a pagare una somma in cambio, o di vendere i castelli infeudati a coloro che già li avevano o a nuovi acquirenti. La relazione, tuttavia, sottolineava la perdita di tutti i diritti della città sui castelli e ribadiva che entrambe le realtà erano demanio regio, tanto che il viceré, al di là della avvenuta rivolta, avrebbe, comunque, avuto il diritto di infeudare quelle terre a chicchessia¹⁹.

Il 20 dicembre 1533 la Camera della Sommaria, che era stata incaricata di svolgere altre indagini, decise che i castelli e i borghi concessi rimanessero agli assegnatari previo pagamento di 20.000 ducati con la clausola della restituzione al demanio regio, una volta estinti i proprietari. La decisione fu approvata da Carlo V, che anche lo sottoscrisse.

Facciamo, istituamo e creiamo te nostro legittimo alienare e dare insoluto, con patto o senza patto di dover retrovendere a persona o persone, e per il prezzo o prezzi a te sembrati buoni, tutte le città, luoghi fortificati, castelli, luoghi, terre, casali, diritti fiscali, redditi, giurisdizioni e qualunque altra cosa che in qualunque modo spetta a noi e alla nostra regia curia, e di agire, trattare e concludere sulle terre, castelli e luoghi o casali, devoluti a noi e alla nostra regia curia a causa della ribellione della città dell'Aquila, da mettere in ordine per un certo prezzo o servizio, con le persone private che la possiedono o con la stessa città dell'Aquila, e di decidere e svolgere, a nome nostro, con le clausole sicurezze dovute, il documento e i documenti, il privilegio e i privilegi soprattutto le cose predette, e dappertutto, le loro cose necessarie ed opportune²⁰

Pedro di Toledo mandò all'Aquila Bartolomeo Camerario²¹ «per l'accertamento delle rendite dei feudi, dalle quali poter stabilire le quote da chiedere ai baroni e poter anche stabilire le cifre di vendita per i nuovi acquirenti dei castelli» [SILVIA MANTINI, cit. p.66].

Furono di nuovo introdotte le contribuzioni feudali per fuochi e fu alzato il contributo, portato a 90.000 ducati. Ne risultò un privilegio per la città dell'Aquila firmato dall'imperatore a Ratisbona il 15 maggio del 1542.

L'infeudamento fece sorgere problemi sulla politica fiscale, perché le *universitas* degli abitanti dei borghi e dei castelli, cioè gli organi amministrativi di quelle comunità, pretesero che i beni delle persone dimoranti in città, ma posseduti nel contado, non fossero accatastati in città, bensì fossero segnati nei catasti delle università, che diventarono delle strutture autonome dal punto di vista economico.

È, come già visto, il problema spinoso della "bonatenenza", che sarà presente nella storia della città e del contado per due secoli: questo riguardava il tentativo, da parte delle aristocrazie cittadine, prima

¹⁸ - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 59.

¹⁹ - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, pp. 61-62

²⁰ - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 65.

²¹ - Bartolomeo Camerario (1497-1584) era presidente della Camera della Sommaria; divenne poi *Conservatore del Real Patrimonio in Italia e luogotenente della Sommaria*. Nel 1548 fu sospeso dall'incarico e giudicato colpevole di vari crimini; fuggì in Francia, poi si recò a Roma, dove Paolo IV lo nominò *Amministratore dell'Annona*. Nel 1558 fu accusato di malversazioni, arrestato e tenuto in prigione per due anni [da internet].

proprietarie di appezzamenti nel contado e quindi depositarie di una parte cospicua di rendita, di continuare ad esercitare il diritto di riscossione anche dopo che quelle terre erano state separate dalla città dell'Aquila²². [...] La situazione creava promiscuità notevoli, sia per le rendite che i cittadini aquilani dovevano pagare alla Camera Regia, anche per conto di quei territori nei quali loro non avevano più possedimenti, e sia per le rendite che i "bonatenenti" (cioè coloro che avevano possedimenti nel contado) avrebbero dovuto pagare alla città dell'Aquila e non alla Regia Corte.

Nonostante gli sforzi e le offerte in denaro da parte degli aquilani, la città non ritornò ad avere il suo contado come demanio regio, ma tra il 1550 e il 1570 si ebbe un progressivo trasferimento di proprietà dei feudi, in parte comprati da famiglie cospicue dell'Aquila, che riuscirono progressivamente a trasformare le loro proprietà feudali acquisendo titoli nobiliari. Tra queste ci sono i Cappa.

Esponenti di questi gruppi emergenti all'Aquila, a partire dal 1560, come i Porcinari acquisirono Fossa della Corona, e Ocre, Onna e Barete dai Carafa; mentre gli Antonelli comprano Rocca di Cambio e Collepietro sempre dai Carafa; Roio, Sassa, Civita Tomassa, Rocca S. Stefano vengono acquistate da Alonso Medina, e da altri importanti famiglie, quali i Rivera, i Carli, i Colantoni, gli Alfieri, i Branconio, che saranno poi le stesse presenti ininterrottamente al governo della città per circa un secolo. Accanto a questi personaggi della aristocrazia mercantile tradizionale, vediamo anche nuove famiglie emergenti, fondamentalmente fedeli alla Corona, tra le quali quella dei **Cappa** che acquistano **Bagno**, Tussio, Monticchio, Bazzano; dei Quinzi che comprano Bomicano, per poi cederla, insieme a Caporciano ai **Cappa**; ...

L'acquisto del Castello di Bagno da parte della famiglia Cappa.

L'acquisto di Bagno da parte dei Cappa è comprovato da un documento dell'Archivio di Stato di Napoli, risalente al 1563-1564, :

Magnifici Ioanni Battista et Fabritio Cappa baruni delle castelle di Bagno, Monticchio²³

Ho già accennato ad una causa tra Loise Vergara e la famiglia Cappa, la cui decisione²⁴ fece giurisprudenza, decisione che prova la vendita diretta di Bagno da parte dei Vergara ai Cappa.

Ho cercato a lungo la sentenza, che certamente sarebbe stata di grande aiuto nella ricostruzione delle vicende del feudo di Bagno, ma non sono riuscito a trovarla; probabilmente non è stata riprodotta in nessun trattato di giurisprudenza dell'epoca. Ecco la notizia della decisione:

²² - SILVIA MANTINI, *L'aquila spagnola – Percorsi di identità, conflitti, convivenze (sec. XVI-XVII)*, Roma, 2009, p. 75.

²³ - REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA – SEGRETERIA – PARTIUM – INVENTARIO, VOL. 465 1563-1564, f. 103.

²⁴ - Giulio Cesare Galluppi, *Praxis novissima Sacri Regii Consilii Neapolitani ...*, Neapoli, 1621, p. 196.

Invece, se fosse presente nel contratto un patto, che possa essere presentato per la sua liquidazione, non ostante qualsivoglia caso di rescissione, allora non viene in soccorso l'opposizione di detta eccezione di processo in corso, ma anzi, anche se fosse pronunciata la sentenza sulla rescissione, per forza di detto patto sarebbe ancora possibile liquidare; come è stato deciso in Sacro Consiglio tra Loise Vergara con quelli de Cappa, essendo relatore nell'anno 1574 Pinario²⁵, allora Porzio Mastro d'Atti [attuario]

Verum, si adefset pactum in instrumento, quod possit procedi ad eius liquidationem, non obstante quolibet casu rescissionis, tunc oppositio dictae exceptionis litis pendente non relevat, imò, & si lata sit sèntètia super rescissione, poterit adhuc vigore dicti pacti liquidari, vt fuit decisum in S. Consil. inter Aloysium Vergara cum illis de Cappa, referènte Pinario, anno 1574. tunc Actuarius Portius, nunc

La vendita ai Cappa è confermata anche da quanto scrive Lorenzo Giustiniani²⁶

BAGNO grande, terra in *Abruzzo ultra*, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale ne dista circa tre miglia. Questa terra comprende sette ville, chiamate appunto *Bagno grande*, *Bagno piccolo*, *Civita*, *Pianola*, *Santangelo*, *Sanbenedetto*, e *Vallepindole*, tassate per fuochi 148, ma la di loro popolazione insieme oltrepassa il numero di 1000. Sono tutte le suddette ville situate alle falde di montagne. Il territorio confina con *Aquila*, *Lucoli*, *Koio*, *Roccadimambio*, *Oere*, e *Bazzano*. Vi sono due piccioli stagni, che si fanno dallo scolo delle nevi. In più luoghi abbondano le vipere, e gli aspidi. Le produzioni consistenti in frumento, vino, e canape, le smaltiscono in *Aquila*, come anche le tele, che lavorano le donne. Nel 1269 era già nel contado *Aquilano*, e fu tassata per once 30 *cum villa* dicesi nella tassa fatta dal capitano dell' *Aquila* *Ponzio Villanova* per ordine di *Carlo I.* Vedi *Acciano*, Nel diploma poi di *Carlo II* dicesi *Balneum cum villis*. Vedi lo stesso articolo.

Nel 1552 questa popolazione fu tassata per fuochi 143, nel 1545 per 180, nel 1561 per 208, nel 1595 per 319, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 155.

Nel 1568 si possedea da *Scipione Cappa* (1). Nel 1588 fu venduta a *Giuseppe Franconio*, o *Branconio*, per ducati 10500 (2). Passò di nuovo alla casa *Cappa* (3). Nel 1646 fu venduta per ducati 12676 da *Gio. Maria Cappa* a *Federico Silvestro* (4), e nel 1647 vi ebbe il titolo di marchese (5). In oggi *D. Antonio Bovio Silvestri* romano la possiede col titolo di marchese. Nella situazione de' pesi Fiscali del 1669 si trovano notate le due seguenti partite.

Don Federico Silvestro de Cingoli Cavaliere di Calatrave, per la tassa di ducati 15 4 16 per la terra di *Bagno* deve di adoho per anno duc. 22 1 4 1/2.

Detto *Don Federico*, seu l'odierno possessore della terra di *Bagno*, deve dalli 17 di giugno 1655 avanti, per la tassa della giurisdizione di seconde cause di detta terra, per anno ducati 5 4 18 1/2.

Il progressivo ritorno dei castelli agli aquilani è testimoniato da Scipione Mazzella che pubblica l'elenco dei Baroni di Abruzzo Ultra, e il suo testo è inserito nelle pagine seguenti.

²⁵ - Il Consigliere Gaspare Pinario fu mandato commissario a Monopoli dal Viceré nel 1581 e nel 1583.

²⁶ - Lorenzo Giustiniani, Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli, T. II, Napoli, 1797, pp. 133-134.

De Libris ~~1696~~ ~~N. 6.~~

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLITANO.

Nella quale s'ha piena contezza così del sito d'esso, de' nomi delle Prouincie antiche e moderni, de' costumi de' popoli, delle qualità de' paesi, e de gli huomini famosi, che l'hanno illustrato: come de' monti, de' mari, de' fiumi, de' laghi, de' bagni, delle minere, e d'altre cose marauigliose, che ui sono.

CON LA NOTA DE' FVOCI, DELLE IMPOSITIONI, de' donatiui, e dell'entrate, che n'ha il Rè.

E vi si fa mentione de i Rè, che l'han dominato, de' lor titoli, dell'incoronatione, e del lor modo di scriuere à diuersi Principi: de' Pontefici, e de' Cardinali, che vi nacquero, e de' Vicere Statini, e de gli Arcuescouati, e Vescouati, e delle famiglie nobili, che vi sono.

Cò nomi de' Baroni, lor arme, e'l dinisamento delle lor Corone: e con un preambolo de i Rè di Giuersalem, oue si dichiara perche i Rè di Napoli habbiano quel titolo.

CON PRIVILEGIO.



In Napoli, Ad istanza di Gio. Battista Cappelli.

il barone di *santo Vito*, *Martino di Se-
cura*.

il barone di *Rocca scalegna*, *Gio. Bat-
tista Carrafa*.

il barone di *Tarantula*, *Perico Mal-
mezzi*.

li baroni di *Torcella*, sono *Galeazzo*,
Diomede Gerri, & *Gio. Maria
Torcello*.

il barone di *Tullo* *Michele di Rantue-
gnana*.

il barone di *Villanaina*, *Francesco Pal-
ma*.

ABRUZZO ULTRA.

il barone d' *Alama*, *Fabrizio di san Cle-
mente*.

il barone d' *Apatrice*, *Giacomo Vitello*.

il barone d' *Arciano*, *Lodovico Scales-
gna*.

la baronessa d' *Arifca auricola*, *Elisa-
beta Pica*.

il barone d' *Appignano* *Alessandro Be-
nelente*.

il barone d' *Affergio*, *Eidaco d'Osorio*.

il barone di *Bagno*, *Fabritio Cappa*.

la baronessa di *Barisciano*, *Laetitia
de'Scartari*.

il bar. di *Bartolomeo*, *Antonino Rouis*

il barone di *Bazzano*, *Scipione Aldana*

il barone di *Borbona* *Mad. d' Austria*.

il barone di *Bariano*, *Battista de benes-
detti*.

il barone di *Cagnano*, *Pompeo di Ber-
naldo*.

La baronessa di *Celano*, *Costanza Pic-
colomini*.

La baronessa di *comanda*, *Cesarina
comanda*.

Li baroni di *castello delicato* sono *Mar-
c'antonio*, & *fratelli leonani*, & *Vgo
Scorpione*.

il barone della metà di *castello di Trot-
ti*, *Belisario di Scorpione*.

li baroni di *castiglione* sono, *Abianonte*,
& *Alfonso castiglione*.

il barone di *ciuita aquana*, *Alfonso lon-
gognano*.

La baronessa di *ciuita di penna*, *M.
Margarita d' Austria*.

il barone di *ciuita G. Antonio castiglione*

li baroni di *Collefecato*, sono *Frances-
sco di Materis*, & *Giuliano Cesta-
rino*,

il barone di *colle pietra*, *Diomede car-
rafa*.

il barone di *colonnella*, *Giovanni rosce-
la baron*

- la baronessa di Contra guerra, Maria Alvarez.
- li baroni di Fossa cieca, sono Martino Montagna, & Pertia Paglia.
- il barone d'Introduco, Gio. Battista Savello.
- il barone di la Posta, Ferrante Corsnespo.
- il barone di Leognano, Luise di Balgarr.
- il barone di Luculo, Pierro Orosio.
- la baronessa di Mareto, Orisia Colonna.
- il barone di Miano, l'Università di Civita di Teramo.
- il barone di Molino, Paolo Antonio de Pansis.
- li baroni di Monte Gualtieri, sono Tito Garziga, & Fuzcine di Scorpione.
- il barone di Morica, Monsignor di Teramo.
- il barone di Paganica, Capitan Reonico.
- il barone di Petruro, Alvaro Molina.
- il barone di Polo di Bisceglione, Giacomo Leogano.
- il barone di Pizzoli, Francesco Besito.
- li baroni di Poplito, sono Michele, & Giovanni.
- il barone di Prato, e santo Pro, Orsenzo del Pezzo.
- la baronessa di santo Angelo, & la Duchessa di Nocera, D. Giovanna Castrina.
- il barone della Rocchetta di santo Stefano, Camillo d'Antonello.
- il barone di santo Nicandro, Alfonso Tomai.
- li baroni di Scotano, sono Pietro, & Donat Antonio di Scorano.
- il barone di Torano, Alfonso Casavella.
- il barone di Torna in parte, Luca del Rezzo.
- il barone di Tosceola, Ferrante di Mariona.
- la baronessa di Tusculo, Anna de Conceigat.
- il barone di Poio d'Umbertino, Gaspare Castiglione.

